



OMAGGIO AI 120 ANNI DI ALFRED HITCHCOCK ALLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO DI PORDENONE

**In *The Lodger*, evento di chiusura del festival,
tutti i temi e le ossessioni dei grandi classici di Hitchcock**

Comunicato stampa

Il 13 agosto 1899, 120 anni fa, nasceva in un quartiere dell'East End di Londra **Alfred Hitchcock**. Al re del brivido le **Giornate del Cinema Muto di Pordenone**, in programma dal 5 al 12 ottobre prossimo, dedicano la serata finale con la proiezione di ***The Lodger: A Story of the London Fog***, del 1927, terzo film della strepitosa carriera del regista, ma il primo interamente suo, come Hitchcock stesso ebbe a dichiarare nella celebre intervista a François Truffaut. E davvero in *The Lodger* (trad. lett. L'inquilino o Il pensionante) si manifestano appieno le caratteristiche e lo stile di un autore che lascerà un segno definitivo nella storia del cinema; è già il film che testimonia la raggiunta maturità artistica di un regista appena ventisettenne che ha percorso tutte le tappe della gavetta (aiuto regista, soggettista, sceneggiatore, scenografo, disegnatore dei titoli, montatore) e che ha avuto modo, in una breve permanenza in Germania, di assorbire e far sua la lezione espressionista di Murnau e Fritz Lang.

La vicenda di *The Lodger* fu ispirata a Hitchcock da uno spettacolo teatrale (cui assistette), a sua volta tratto da un romanzo di Marie Belloc Lowndes e dalla vicenda di Jack lo squartatore, il serial killer che terrorizzò Londra alla fine dell'800. A un primo esame il film non piacque, e solo dopo alcuni cambiamenti approvati anche dal regista, ottenne il via libera riscuotendo da subito un enorme successo.

Il tocco di Hitchcock si impone allo sguardo dello spettatore sin dalla prima inquadratura, il primo piano di una donna che urla per il terrore, e ritorna in molte altre scene che anticipano i capolavori degli anni 50, come *Psycho* e *La donna che visse due volte*. *The Lodger* è importante anche per altri motivi. Innanzitutto perché vede trasformarsi la collaborazione con **Alma Reville** da professionale a sentimentale (si sposano nel 1926, l'anno delle riprese, e resteranno legati tutta la vita). E poi perché con *The Lodger* iniziano le apparizioni del regista, qui addirittura due – una all'inizio, di schiena, nella redazione di un giornale, e un'altra verso la fine tra la folla inferocita che vuole linciare il protagonista –, quest'ultimo interpretato dall'attore **Ivor Novello**, la più celebre star del cinema britannico dell'epoca. *The Lodger* codifica anche la celebre ossessione di Hitchcock per le bionde poiché la protagonista femminile, **June Tripp**, è la seconda di una lunga serie iniziata con Virginia Valli ne *Il labirinto delle passioni* e che continuerà in tutti i suoi film e sarà sublimata da Grace Kelly. La proiezione di *The Lodger*, sabato 12 ottobre al Teatro Verdi di Pordenone, evento conclusivo della 38ª edizione delle Giornate, si avvarrà della partitura recentemente composta dal britannico **Neil Brand**, da molti anni nella squadra dei musicisti del festival e richiestissimo in tutto il mondo sia come accompagnatore che come compositore per il cinema muto. La musica sarà eseguita **dall'Orchestra San Marco di Pordenone** diretta da **Ben Palmer** della Covent Garden Sinfonia di Londra.

8 agosto 2019

Le Giornate del Cinema Muto - Ufficio stampa

www.giornatedelcinemamuto.it